

La Regina del Garda

www.santuariodelfrassino.it





Crocefisso nella cappella delle confessioni
Santuario del Frassinò

LA REGINA DEL GARDA

Pubblicazione Trimestrale

Editore

**SANTUARIO DELLA
MADONNA DEL FRASSINO**
(Prov. Veneta di S. Antonio O.F.M.)

www.santuariodelfrassinò.it

e-mail: santuariodelfrassinò@virgilio.it

37019 PESCHIERA DEL GARDA (VR)

TEL. 045 7550500 - 045 7550352

FAX 045 7552063

C.C.P. n. 14238372

Tribunale di Verona R. S. n. 297 del 11.12.1973

Direttore responsabile:

P. Dino Buso, *ofm*

Redattore

Frà Gianbattista Casonato *ofm*

SOSTEGNO BOLLETTINO

Anno € 10

Sostenitore € 20

Stampa: Eurostampa s.r.l. (VR)

Confezione-Spedizione: Nuova Zai s.n.c. (VR)

Tel. 045 584 644

Ai sensi del Codice in materia di protezione dei dati personali (D.Lsl. 196/2003), "La Regina del Garda" garantisce che i dati personali relativi agli abbonati sono custoditi nell'archivio, anche elettronico, con le prescritte misure di sicurezza e sono utilizzati esclusivamente per l'invio del periodico.

CELEBRAZIONI DELLA LITURGIA

Liturgia Feriale

Lodi: ore 7.00

SS.Messe: ore 7.30 - 9.00 - 18.30

Vespro: ore 19.10

S. Messa del Sabato sera

e Vigilia delle Feste: ore 18.00

Liturgia Festiva

Ore 7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.30

(orario legale) 17.30 - 19.00

(orario solare) 17.30 - 18.30

Canto del Vespro ore 16.30 (legale)
ore 16.00 (solare)

Sacramento della Riconciliazione:

tutti i giorni: ore 8.00 - 11.45

15.00 - 19.00

Ogni primo sabato del mese:

S. Messa per anziani e ammalati.

Ore 16.00 (orario legale)

Ore 15.30 (orario solare)

★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★

Orari apertura Santuario

Solare: 6.30 - 12.00; 14.30 - 19.30

Legale: 6.30 - 12.00; 15.00 - 19.30

Periodo estivo

Maggio - Settembre - Chiusura ore 22.00

SOMMARIO

- Lettera del padre Rettore 3
- Maria visita Elisabetta..... 4-5
- Maggio mese di Maria..... 6
- Le Feste della Chiesa:
frutto della Pasqua..... 7-8-9
- La Parola di Dio.....10-11
- Congresso Eucaristico 12-13
- Icona di Pasqua..... 14-15
- Maria accoglie tanti Frati..... 16
- Fotocronaca del Santuario 17-18-19-20
- Pellegrinaggi - Cori - Sposi..... 21-22
- Posta a Maria 23
- Preghiera di Maria.....24

Lettera del padre Rettore

Siamo nel mese di maggio, mese che la tradizione popolare dedica alla devozione a Maria. Per noi è il mese dell'Apparizione avvenuta l'11 maggio di 501 anni fa. Tutti ricordiamo con quanta fede-devozione-ricoscenza abbiamo festeggiato lo scorso anno la Madonna del Frassino. Gli stessi atteggiamenti li abbiamo verso di Lei anche quest'anno, non sono le celebrazioni straordinarie o esteriori che rendono importante un avvenimento ma l'atteggiamento del cuore, e il nostro amore alla cara Madonnina non è cambiato e non tramonterà mai. Lei che vive dove non c'è il calendario né l'orologio, questo è il Paradiso, guarda a noi sempre ed è attenta senza esitazione. In questo numero del giornalino abbiamo ricordato le feste frutto della Pasqua, come forte richiamo a vivere la liturgia della Chiesa. Mediante le celebrazioni liturgiche noi viviamo il Mistero di Dio. Da Maria ci lasciamo condurre nell'esperienza del Signore sempre attenti alla sua esortazione: "Fate quello che Lui (Gesù) vi dirà". Una vera devozione alla Madonna porta a Gesù e a vivere la propria esperienza di fede entro la Chiesa. La nostra vita di tutti i giorni, fatta di impegno, lavoro, di sapienza nel trafficare i talenti ricevuti per noi e per gli altri riesce realizzata in pienezza se sappiamo attingere alla fede. La fede noi la alimentiamo con la preghiera quotidiana, con il confronto vitale con la Parola di Dio, con la S. Messa domenicale con la confessione e comunione frequente. Non vi sto dicendo cose nuove ma ricordando dove il cristiano trova la sua forza per poi portare in famiglia e nella società il Signore. Questo della testimonianza è il frutto dell'esperienza

che facciamo di Dio. Alle porte di una Chiesa c'era la scritta: "Qui si entra per lodare Dio, da qui si esce per amare i fratelli". Non lamentiamoci sempre che le cose del mondo non vanno bene, ma forti della grazia del Signore ci accorgeremo anche del tanto bene che c'è, sorretti dall'esperienza di Dio lavoreranno per la costruzione di un mondo migliore. Nessun cristiano deve attendere che siano gli altri a fare a cambiare le cose, ma deve metterci del suo perché ci sia più Bene. Vi saluto fraternamente, vi auguro ogni bene, assieme ai frati pregheremo per tutti in particolare per i tribolati i sofferenti e su tutti invoco la Benedizione del Signore e la protezione della Madonna.

Fr. Giambattista Casonato

F. Giambattista Casonato fr



MARIA VISITA ELISABETTA

L'ultimo giorno di maggio, mese dedicato dalla pietà popolare alla devozione della Madonna la Chiesa celebra la festa della visitazione di Maria alla parente Elisabetta. Due donne coinvolte nella storia della salvezza, due madri che generano "il più grande tra i nati di donna" Giovanni Battista, e la giovane Vergine che genera il Figlio di Dio. Subito dopo la narrazione dell'annunciazione, l'evangelista Luca ci guida dietro i passi della Vergine di Nazaret verso «una città di Giuda» (Lc 1,39). Secondo gli studiosi questa città dovrebbe essere l'odierna Ain-Karim, situata tra le montagne, non lontano da Gerusalemme. Maria vi giunse «in fretta», per far visita ad Elisabetta, sua parente. Il motivo della visita va cercato anche nel fatto che durante l'annunciazione Gabriele aveva nominato in modo significativo Elisabetta, che in età avanzata aveva concepito dal marito Zaccaria un figlio, per la potenza di Dio: «Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito un figlio, e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio» (Lc 1,36-37). Il messaggero divino si era richiamato all'evento compiutosi in Elisabetta, per rispondere alla domanda di Maria: «Come avverrà questo? Non conosco uomo» (Lc 1,34). Ecco, questo avverrà proprio per la «potenza dell'Altissimo», come e ancor più che nel caso di Elisabetta. Maria dunque, sollecitata dalla carità, si reca nella casa della sua parente. Quando vi entra, Elisabetta, nel rispondere al suo saluto, sentendo sussultare il bambino nel proprio grembo, «piena di Spirito Santo», a sua volta saluta Maria a gran



Visita di Maria ad Elisabetta
"Giotto" Cappella degli Scrovegni (PD)

voce: «Benedetta tu tra le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo» (cfr. Lc 1,40-42). Questa esclamazione o acclamazione di Elisabetta sarebbe poi entrata nell'Ave Maria, come continuazione del saluto dell'angelo, divenendo così una delle più frequenti preghiere della Chiesa. Ma ancor più significative sono le parole di Elisabetta nella domanda che segue: «A che debbo che la madre del mio Signore venga a me?» (Lc 1,43). Elisabetta rende testimonianza a Maria: riconosce e proclama che davanti a lei sta la Madre del Signore, la Madre del Messia. A questa testimonianza partecipa anche il figlio che Elisabetta porta in seno: «Il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo» (Lc 1,44).

Il bambino è il futuro Giovanni Battista, che sul Giordano indicherà in Gesù il Messia. Nel saluto di Elisabetta ogni parola è densa di significato e, tuttavia, ciò che si dice alla fine sembra essere di fondamentale importanza: «E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore» (Lc 1,45). Queste parole si possono affiancare all'appellativo «piena di grazia» del saluto dell'angelo. In entrambi i testi si rivela un essenziale contenuto mariologico, cioè la verità su Maria, che è diventata realmente presente nel mistero di Cristo proprio perché «ha creduto». La pienezza di grazia, annunciata dall'angelo, significa il dono di Dio stesso; la fede di Maria, proclamata da Elisabetta nella visitazione, indica come la vergine di Nazaret abbia risposto a questo dono.

Il testo evangelico mette in evidenza la fede delle due madri che accolgono con disponibilità la proposta del Signore. Il loro sì le fa essere piene di gioia non solo perché ogni madre è nella gioia quando attende un figlio ma perché intuiscono e sentono quanto e come Dio è presente nella loro vita. Dio è sempre il Dio della

pace e della serenità interiore. Accanto alla fede Maria nel gesto della visitazione mette in atto la carità verso la parente anziana che ha bisogno di aiuto. L'esempio di Maria resta un messaggio forte per ogni cristiano. La fede senza le opere è morta. E le opere della fede sono date dalla carità operosa. S. Giovanni nella sua prima lettera dice: «E' bugiardo chi dice di amare Dio che non vede se poi non ama il fratello che vede». Non si deve amare con le parole ma con le opere dirà Gesù. Maria è maestra nella fede, ma lo è anche nella carità. La nostra devozione verso la Madre di Dio non deve fermarsi alla lode, alla supplica, alla preghiera ma spingersi alla imitazione. Imitare la carità operosa di Maria diventa un obbligo per ogni cristiano. Così si onora Maria: aiutare chi è nel bisogno. Il mese di maggio ci ha visti in preghiera davanti a Maria, e questo pregarla e pregare con Lei continuerà nella vita di ogni giorno. Se vogliamo dare un'espressione vera alla preghiera dobbiamo ogni giorno attuare nella carità la nostra fede. Gesù dice: «Tutto ciò che avete fatto a un fratello bisognoso l'avete fatto a me».



MAGGIO MESE DI MARIA

Torna gradito il mese di maggio per la bellezza dei fiori e dei canti. Tutta la natura gode del dolce sole e si risveglia per cantare al suo creatore. I cristiani non potevano scegliere un mese migliore per dedicarlo tutto a Maria, per cantare le sue lodi ed esprimere riconoscenza alla Madre di Dio e madre nostra. Maria è onorata da tanti cristiani con la recita del Rosario e con l'impegno del Fioretto. E' bello vedere nei Santuari la gente che accorre più numerosa e fervorosa a lodare Maria. Si sta affermando sempre più l'aggregarsi di fedeli attorno a tanti capitelli, parecchi costruiti per l'occasione, per recitare assieme il S. Rosario. In tante famiglie cristiane c'è ancora la bella abitudine di recitare la corona attorno al tavolo davanti ad un'immagine e ad una candela accesa. In tanti bambini e giovani questa pietà semplice suscita sentimenti di gioia vera e anche se è un po' difficile per loro star fermi e attenti hanno più gioia dei grandi quando si è pregato con fede. Sono espressioni semplici e ancora sentite nel Popolo di Dio, sono momenti che vanno incrementati perché là dove c'è una vera devozione alla Madonna, la vita cristiana è ancora viva. Il ruolo di Maria è quello di portarci a Gesù, a vivere quel Vangelo che è fonte di gioia per quanti lo prendono con serenità. Una ripresa della vita cristiana, là dove per mille cause si è un po' assopita, l'avremo attraverso la devozione mariana. Chi ha la fede in questo mese di maggio dovrebbe pregare Maria perché ci aiuti a credere di più, perché tocchi il cuore di chi non ha fede perché possa credere e trovare in Dio il perché della vita. Il Papa ci ha esortati a riscoprire la nostra fede, ad essere testimoni di fede perché il mondo creda e ami di più. Quando ripeteremo tante volte l'Ave Maria del Rosario chiederemo di ricordarsi di noi e di pregare per noi peccatori adesso e nell'ora della nostra morte. Maria si ricordi di noi, di chi crede e di chi è in ricerca della vera fede per dare serenità e pace ad ogni uomo.



LE FESTE DELLA CHIESA: FRUTTO DELLA PASQUA

Con la Pasqua c'è un fiorire di feste che caratterizzano i mesi di maggio e di giugno dove i cristiani sono invitati alla riflessione, alla gioia e alla festa. Ogni celebrazione liturgica è festa: un far memoria di fatti passati che coinvolgono la vita dei credenti che sentono un Dio tanto vicino, un Dio che continua a dar consolazione e speranza a quanti credono.

L'ASCENSIONE

Quaranta giorni dopo la Pasqua ricordiamo l'Ascensione del Signore, l'ultima apparizione del Risorto che dà il mandato ai suoi: **“Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”**. (Mt. 28,19 – 20).

Prima di salire al cielo Gesù aveva promesso **“Vado a prepararvi un posto perché là dove sono io possiate essere anche voi”**. In Paradiso c'è un posto per tutti. Il Signore l'ha preparato fin dall'eternità. La sua misericordia ci condurrà ad occuparlo dopo che noi abbiamo conservato e accresciuto la fede, dopo che avremo cercato con le opere buone di accumulare tesori per la vita eterna. **“Poi li condusse fuori verso Betania e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e fu portato verso il cielo. Ed essi dopo averlo adorato, tornarono a Gerusalemme con grande gioia; e stavano sempre nel tempio lodando Dio”** (Lc. 24,50 – 52). Gesù salito al cielo è andato là dove siede alla destra del Padre dopo aver compiuto la grande missione. Nell'Ascensione siamo portati a guardare al cielo certi che se pensassimo un po' di più al Paradiso, la nostra vita ora sulla terra sarebbe più impegnata.

PENTECOSTE

La Chiesa a Pentecoste, cinquanta giorni dopo la Pasqua celebra il compimento della Pasqua stessa che avviene con il dono dello Spirito. La Morte e Resurrezione di Gesù ha tolto il peccato dal cuore dell'uomo, mediante il Battesimo, e al credente viene donato lo Spirito. Gli Apostoli, con Maria, per primi hanno ricevuto lo Spirito e da timorosi sono



divenuti entusiasti testimoni di Cristo. A quanti sentendoli parlare a loro chiedono: “che cosa dobbiamo fare”, gli Apostoli dicono fatevi Battezzare. In quel giorno cinquemila persone si fecero battezzare e ricevettero il dono dello Spirito e così entrarono nella Comunità. La Pentecoste ricorda quel fatto; ricorda come lo Spirito Santo è presente e guida la Chiesa; abita in ogni battezzato e lo santifica. La Pentecoste allora è una festa grande per noi cristiani che viviamo da credenti in forza dello Spirito che vive in noi. Non è solo memoria di un fatto passato, di ciò che è avvenuto in altri tempi ma gioia per quello Spirito che ancora opera nella Chiesa e in ciascuno di noi.

SS. TRINITA'

Durante tutto l'anno ricordiamo il Cristo e facciamo memoria della sua vita tra gli uomini. Domenica di Pentecoste abbiamo ricordato lo Spirito Santo. Con una celebrazione particolare la Chiesa ricorda il Dio cristiano che è Trinità: Padre-Figlio-Spirito Santo. Tutte le preghiere della Chiesa hanno una prospettiva trinitaria. I Sacramenti, segni di salvezza, sono dati nel nome del Dio Trinità. Così si esprime la liturgia in questo

giorno: **“Con il tuo unico Figlio e con lo Spirito Santo sei un solo Dio, un solo Signore, non nell'unità di una sola persona, ma nella Trinità di una sola sostanza ... E nel proclamare te Dio vero ed eterno, noi adoriamo la Trinità delle Persone, l'unità della natura, l'uguaglianza della maestà divina”.** (Prefazio) Testi

densissimi che ci fanno intuire qualcosa dell'Unità e Trinità di Dio, anche se con l'intelligenza umana comprendiamo poco. La Trinità più che essere capita deve essere accolta poiché noi nel Battezzamento siamo proprietà del Padre, del Figlio e dello Spirito che abitano in noi.

CORPUS DOMINI

Altra festa bella e sentita dai cristiani è il *Corpus Domini*, giorno in cui la nostra attenzione è richiamata alla Presenza reale di Gesù nell'Eucarestia non solo durante la celebrazione della Messa. Gesù rimane presente nel Pane con-

sacrato per essere portato ai fratelli ammalati e per essere adorato nella nostra preghiera davanti al Sacramento dell'Amore, E' stata istituita questa festa per ricordare l'amore silenzioso di Gesù, per esprimere la propria fede e per riparare i peccati commessi contro questo grande Sacramento.





Icona della Pentecoste

La festa è caratterizzata come sempre dalla Celebrazione della S. Messa e dalla grande Processione che ogni parrocchia e città fanno per dire grazie a Gesù Eucarestia. Il suo passare tra le nostre case è segno di una benedizione e protezione che chiediamo a Colui che è sempre ben disposto nei nostri confronti. E' anche un'occasione per ricordare ai cristiani più sensibili che la preghiera fatta davanti all'Eucarestia diventa un facile dialogo tra Gesù che è là presente e il cristiano e la comunità che lo adorano.

SACRO CUORE

Altra festa bella di questo periodo è quella del *Sacro Cuore di Gesù*. Festa che richiama all'amore grande del Salvatore per gli uomini. Il cuore di Gesù è stato trafitto sulla croce. Da quel cuore uscì Sangue e Acqua segno dei sacramenti, in particolare del Battesimo e dell'Eucarestia. Accanto a questa festa c'è anche la tradizione dei Primi Venerdì del mese

celebrati per nove mesi. Questi si rifanno ad una rivelazione privata del S. Cuore a S. Margherita M. Alacoque. In passato questa devozione era molto sentita oggi purtroppo è un po' in crisi. Speriamo ritorni ad essere promossa tra il popolo, che quanto più sente e vive dell'amore di Gesù, tanto più sarà stimolato a vivere in comunione con lui. La festa del Sacro Cuore non ha niente di puramente devozionale ma è ancorata ad una sana teologia della Chiesa che si rifà alla Parola di Dio. O noi scopriremo e vivremo nell'Amore o non abbiamo capito niente della vita cristiana e non la stiamo vivendo perché Dio è Amore.



La Parola di Dio completamento della vita umana

La parola di Dio non si contrappone all'uomo, non mortifica i suoi desideri autentici, anzi, li illumina, purificandoli e portandoli a compimento (Verbum Domini 23). Anche se la visione della vita che ha la religione Cattolica parte dalla constatazione che l'uomo è ferito dal peccato, quindi da una visione negativa, non per questo nega il valore della vita terrena, delle cose materiali. L'uomo è un tutt'uno. La Parola di Dio non può opporsi agli autentici desideri dell'uomo, anzi, li illumina, li riordina nel modo giusto, li rafforza. Altrimenti ci sarebbe un contrasto tra la creazione e la rivelazione, che provengono dallo stesso Autore, Dio. Porto un esempio:

Dio istituisce la famiglia (Gen 1,26-28; 2,18-24). Il desiderio di formare una famiglia è insito nella natura dell'uomo. Il nostro testo sacro parte da una constatazione sapienziale, equivale a dire frutto dell'esperienza quotidiana collaudata da molte generazioni: *Non è bene che l'uomo stia solo*. La solitudine sociale non si addice all'uomo che sembra essere l'unico essere della creazione che sia *razionale*, dotato del *dono della parola*, doti che si traducono in capacità di stabilire relazioni stabili tra i suoi simili. Quante persone soffrono di solitudine sociale! La psicologia dimostra che la solitudine sociale porta alla pazzia. Dio fa passare davanti all'uomo tutti gli animali creati perché desse loro un nome: è un modo per affermare che l'uomo ha una signoria partecipata sulla creazione. La conseguenza fu che *non trovò un aiuto simile a lui*. Nessuno può negare che uno dei nostri animali domestici costituisca una compagnia/aiuto per la persona umana, ma non si può fare il confronto con quello di una persona umana. Madre natura ha disposto che la famiglia, la compagnia/aiuto base per la vita della persona umana, sia una comunità formata essenzialmente da un rappresentante dei due sessi, che si impegnano reciprocamente ad aiutarsi a vicenda e perpetuare la specie. La persona umana ha bisogno di essere ascoltata,



compresa, sperimentare la gioia nel donare, di percepire che la vita ha senso se è un donare e ricevere continuo. Ma per questo bisogna educarsi, formarsi. La nostra natura deturpata dal peccato ostacola le aspirazioni autentiche della persona umana, oscurando il piano di Dio su ogni persona. Bisogna reagire. Il piano di Dio, espresso attraverso la sua Parola, completa il piano dell'uomo, lo perfeziona. Così la Parola di Dio sulla famiglia, presenta: quando Adamo vide Eva disse:

Questa volta è osso delle mie ossa, carne della mia carne. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta.

La donna è della stessa natura dell'uomo.

Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne.

Presenta un programma di unità basato nell'amore. A questo scopo l'uomo deve essere disposto a lasciare il nucleo familiare che lo ha formato e darsi da fare, essere responsabile, del nuovo nucleo che darà inizio e vita con la donna scelta come compagnia/aiuto per tutto il resto della sua vita. La compagnia/aiuto deve estendersi fino alla vecchiaia, fino al termine dei propri giorni. E' interessante come in una società patriarcale maschilista l'invito a lasciare il nucleo originale sia rivolta all'uomo, forse perché ha più bisogno di stimoli per staccarsi dalla famiglia di origine e consacrarsi interamente e senza riserve al nuovo nucleo che dà vita. Molto probabilmente in queste parole c'è l'esperienza della vita umana. E' importante ai nostri giorni scoprire che solo Dio può rispondere alla sete che sta nel cuore di ogni uomo, fu l'esperienza di S. Agostino. Solo allora apprezzeremo il contributo della Parola di Dio nella nostra vita quotidiana.

Fr. Claudio Bratti ofm

AVVISO

Nel periodo estivo
MAGGIO - SETTEMBRE
il Santuario rimane
aperto fino alle
ore 22.00

Ciò per dare possibilità di un momento di silenzio
e di preghiera dopo il lavoro o a chi si trova al lago per un periodo
di riposo o ferie e vuol dare un senso più pieno alla sua vita.

**La dolce Madonnina accoglie tutti e a
tutti da consolazione.**

I Frati



CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE

Ancona 3-11 Settembre 2011

" Signore da chi andremo? L'Eucarestia per la vita quotidiana "

"Signore da chi andremo? L'Eucarestia per la vita quotidiana" E' questo il tema del XXV Congresso Eucaristico nazionale, che si terrà ad Ancona dal 3 all'11 settembre e sarà concluso da una solenne celebrazione Eucaristica presieduta da Papa Benedetto XVI. I congressi eucaristici introdotti nel secolo scorso come manifestazione tutta particolare del culto eucaristico, si devono considerare come una "sosta di impegno e di preghiera", a cui una comunità invita le chiese della stessa nazione, o del mondo intero, per approfondire assieme la conoscenza del mistero eucaristico considerandone qualche aspetto o per prestare ad esso un omaggio di pubblica venerazione, nel vincolo della carità e dell'unità. Il culto eucaristico è vivamente raccomandato come pure la devozione sia privata che pubblica verso la SS. Eucarestia, anche fuori dalla Messa, perché il sacrificio eucaristico è sorgente e culmine di tutta la vita cristiana e i fedeli quando venerano Cristo presente nel sacramento, ricordano che questa presenza deriva dal sacrificio e tende alla comunione, sacramentale e spirituale. E' certo che l'Eucarestia è in funzione della comunione: "Prendete e mangiate... prendete e bevete...". La Chiesa ha sempre creduto che il pane consacrato fino a che non viene consumato con la comunione resta il Corpo reale di Cristo, conservato nel tabernacolo per la comunione agli ammalati e per l'adorazione dei fedeli. La pietà che spinge i cristiani a compiere gesti di culto come la visita al sacramento o l'adorazione dinanzi alla santa Eucarestia, li attira a rispondere con gratitudine al dono di Colui che con la sua umanità infonde incessantemente la vita divina nelle membra del suo corpo che è la Chiesa. Trattenendosi presso Cristo Signore, essi godono della sua intima familiarità e attingono da questo mirabile scambio un aumento di fede, di speranza e di carità; dunque i fedeli, secondo il loro particolare stato di vita, nel sacramento cercano di prestare il debito culto a Cristo Signore. L'Eucarestia conservata nelle chiese e negli oratori, è Cristo, il Dio con noi. Poiché giorno e notte, è in mezzo a noi, abita con noi, pieno di grazia e di verità, sollecita alla sua ammirazione tutti quelli che si accostano a Lui perché imparino





a cercare le cose di Dio. Ogni credente che si rivolge all'augusto sacramento eucaristico con particolare devozione e si sforza di amare con slancio e generosità Cristo che ci ama infinitamente, sperimenta a fondo non senza godimento interiore quanto valga stare a colloquio con Cristo, perché niente è più efficace per percorrere la via della santità.

Il Congresso Eucaristico non è solo per i teologi che cercano di penetrare e spiegare il mistero ma per tutto il Popolo di Dio che vuol capire e amare l'Eucarestia. Oggi forse dobbiamo un po' tutti riscoprire il valore dell'Adorazione inginocchiandoci con fede davanti al Sacramento per dire grazie al Signore che ha voluto stare con e tra gli uomini in un segno così umile e grande qual è l'eucarestia. Il Congresso vuol essere un richiamo sulla presenza reale di Cristo e anche un momento di riparazione per le tante profanazioni che vengono fatte contro il sacramento dell'Amore. E' questa una realtà dolorosa per il Cristo profanato, quasi una passione di Cristo che continua e deve essere una realtà sentita con dolore dai cristiani che credono in Gesù Eucaristia. La Regina del Garda invita tutti i suoi lettori ad essere sensibili nelle proprie comunità per vivere questo fatto ecclesiale con particolare coinvolgimento.

PREGHIERA PER IL CONGRESSO EUCARISTICO

**Signore Gesù,
di fronte a te, Parola di verità
e amore che si dona,
come Pietro ti diciamo:
«Signore, da chi andremo?
Tu hai parole di vita eterna».**

**Signore Gesù,
noi ti ringraziamo
perché la Parola del tuo amore
si è fatta corpo donato sulla croce,
ed è vita per noi nel sacramento
della santa Eucarestia.**

**Fa che l'incontro con te
nel mistero silenzioso della tua presenza,
entri nella profondità dei nostri cuori
e brilli nei nostri occhi
perché siano trasparenza della tua carità.**

**Fa, o Signore, che la forza dell'Eucarestia
Continui ad ardere nella nostra vita.**

**E diventi per noi santità, onestà, generosità,
attenzione premurosa ai più deboli.**

**Rendici amabili con tutti,
capaci di amicizia vera e sincera
perché molti siano attratti a camminare verso di te.**

**Venga il tuo regno,
e il mondo si trasformi in una Eucarestia vivente.**

Amen

ICONA DI PASQUA

Frate Claudio Bratti, Vicario del nostro Santuario oltre che appassionato conoscitore e professore di Sacra Scrittura si diletta anche nell'arte della pittura. In questo tempo con passione e anche con gusto ha scritto un'icona che rappresenta la Resurrezione del Signore. Il giorno di Pasqua è stata collocata accanto all'altare come richiamo del fatto più grande della storia dell'umanità. Quest'opera resterà come patrimonio del Santuario. I frati dicono grazie a Claudio e lo esortano a scrivere altre icone.



Benedizione e intronizzazione dell'Icona

Descrizione dell'icona della resurrezione

Dalla liturgia, il giorno della vigilia:

Tu, o Signore sei disceso sulla terra per salvare Adamo e non trovandolo sulla terra, sei andato a cercarlo fin negli inferi.

Per la teologia orientale la discesa ($\kappa\epsilon\nu\omicron\sigma\iota\varsigma$) di Gesù arriva fino agli "inferi", dove egli riscatta i giusti.

Per la terra è il giorno del dolore, l'ufficio della sepoltura e le lacrime della Theotokos; ma agli inferi il venerdì santo è già Pasqua, la potenza di Cristo dissipa le tenebre nel cuore stesso del regno della morte.

Il Salvatore si trova dentro di un cerchio, simbolo della divinità.

La veste del Salvatore è bianca in riferimento alla risurrezione e alla trasfigurazione, è un rivestimento di luce.

Il movimento delle vesti indica il moto della avvenuta discesa.

Con le sue mani Gesù strappa agli inferi Adamo ed Eva, e i giusti.

Di solito si distinguono: i re Davide e Salomone, Giovanni Battista, il profeta Daniele. I giusti dell'AT.

Nello spazio oscuro, ai piedi di Gesù: chiodi, chiavi, catenacci, i due battenti delle porte ... sono i segni della vittoria di Gesù sull'Ade che Gesù calpesta.

Le rocce nude vogliono far riferimento all'aridità della vita di questo mondo, che può essere illuminata dalla luce della resurrezione.

Il fondo dell'icona è d'oro, significa luce.

H · ANACTACIC




MARIA ACCOGLIE TANTI FRATI

Da cinque secoli i Frati Minori sono custodi del Santuario di Peschiera. Sono venuti per custodire la dolce Madonna e da Lei si sono sempre sentiti protetti e amati. Tante volte oltre al gruppo che serve il Santuario si sono ritrovati con altri frati per cantare le lodi a Maria. Forse il numero più grosso è stato visto il 4 aprile giorno in cui sono convenuti 170 frati provenienti da luoghi diversi. Ci sembra di aver realizzato ciò che scrive Tommaso da Celano quando parla della primitiva fraternità.

“E davvero su questa solida base edificarono, splendida, la costruzione della carità. E come pietre vive, raccolte, per così dire, da ogni parte del mondo, crebbero in tempio dello Spirito Santo. Com’era ardente l’amore fraterno dei nuovi discepoli di Cristo! Quanto era forte in essi l’amore per la loro famiglia religiosa! Ogni volta che in qualche luogo o per strada, come poteva accadere, si incontravano, era una vera esplosione del loro affetto spirituale, il solo amore che sopra ogni altro amore è fonte di vera carità fraterna. Ed erano casti abbracci, delicati sentimenti, santi baci, dolci colloqui, sorrisi modesti, aspetto lieto, occhio semplice, animo umile, parlare cortese, risposte gentili, piena unanimità nel loro ideale, pronto ossequio e instancabile reciproco servizio”.

Maria continua a proteggere noi e a donare a questa famiglia nuovi figli.

FOTOCRONACA DEL SANTUARIO DEL FRASSINO



In tutte le Chiese cristiane la Pasqua è vissuta con riti particolari per rendere i cristiani partecipi al mistero della Morte e Risurrezione del Signore. Anche nel nostro Santuario abbiamo vissuto intensamente la settimana santa e ora nel tempo pasquale celebreremo con proprietà le solennità della Chiesa, come si parla in altra parte del giornalino. Vogliamo accompagnare le foto più significative dei riti in Santuario con una breve riflessione perché il tutto resti impresso nel nostro cuore. Il sabato delle Palme è stata proposta una meditazione su testi sacri intercalata da appropriati canti sulla Passione del Signore proposti dal Coro “Don Aldo Moratti” di Castelgoffredo. I fedeli presenti si sono sentiti coinvolti e profondamente partecipi.



Benedizione degli ulivi

Suggestiva e molto partecipata dai fedeli la benedizione degli ulivi nel piazzale del Santuario e la Processione verso la Chiesa dove è stata celebrata la S. Messa. Questo rito che ogni anno la Chiesa ripete è sempre coinvolgente. Il nostro è stato un cantare e acclamare: “Benedetto colui che viene nel nome del Signore”. I fedeli accorsi numerosissimi a tutte le SS. Messe in questo giorno si sono portati a casa l’ulivo benedetto, come segno di pace, come ricordo di una festa a cui hanno partecipato. E’ bello vedere nelle nostre case l’ulivo esposto; mi auguro sia un segno forte per tutti.



La Benedizione e Processione delle Palme

Giovedì Santo

Molto intima la S. Messa “In Coena Domini”. Ogni S. Messa è sempre il memoriale della Cena del Signore della sua Morte e Risurrezione e lo faremo fino al suo ritorno, come dicono le parole della liturgia. Tutti i frati della Fraternità si sono stretti attorno all’altare del Signore e con loro tanti cristiani hanno goduto per il grande dono di Gesù che continua a restare con noi nel segno del Pane e del Vino, realtà che esprime il Corpo e il Sangue.



La celebrazione si è conclusa con il silenzio all'altare della Reposizione dove è continuata la preghiera personale. Un pregare e vegliare con Gesù che in quella notte è stato tradito, rinnegato, umiliato, ha sofferto fino alla morte in croce.

Venerdi Santo

Il venerdì Santo la chiesa si è riempita alle ore 15 per la Via Crucis e alle ore 19 per l'Azione Liturgica tipica di questo giorno. Questa foto ricorda quel giorno. Nessuno può rimanere indifferente davanti al crocifisso. Quando non riusciamo a pregare quando ci sentiamo distratti e vuoti, quando sentiamo bisogno di aiuto e tutti sembrano indifferenti guardiamo, contempliamo la croce, sentiremo che da quel segno, da quell'uomo dei dolori arriverà la forza e il coraggio per portare la nostra croce.



Bacio della croce a termine della Via Crucis

*Letture della Passione
il Venerdì Santo*

Veglia Pasquale

La Veglia delle Veglie, la celebrazione più intensa e significativa di tutto l'anno resta per noi cristiani la Veglia Pasquale.

Il celebrante nella sua omelia ha messo in evidenza alcuni segni della celebrazione.

- **Il Cero Pasquale** segno di Cristo luce del mondo, segno di Gesù risorto e vivo tra noi.
- **Il segno della Parola di Dio** dell'Antico Testamento e del Nuovo che suscita la fede e rischiarava il cammino di ogni credente
- **Il segno dell'acqua** che ci ha rigenerati nel Battesimo. La Pasqua è il ricordo di Gesù Risorto ma anche la nostra festa, il nostro essere diventati uomini nuovi mediante l'Acqua e lo Spirito.
- **Il segno del Pane e del Vino.** Il Risorto sempre si fa presente nell'Eucarestia, in ogni S. Messa che è la Pasqua perenne della Chiesa.
- **Il segno di noi credenti che siamo la Chiesa** di Dio, il Corpo mistico di Cristo.



Benedizione del fuoco

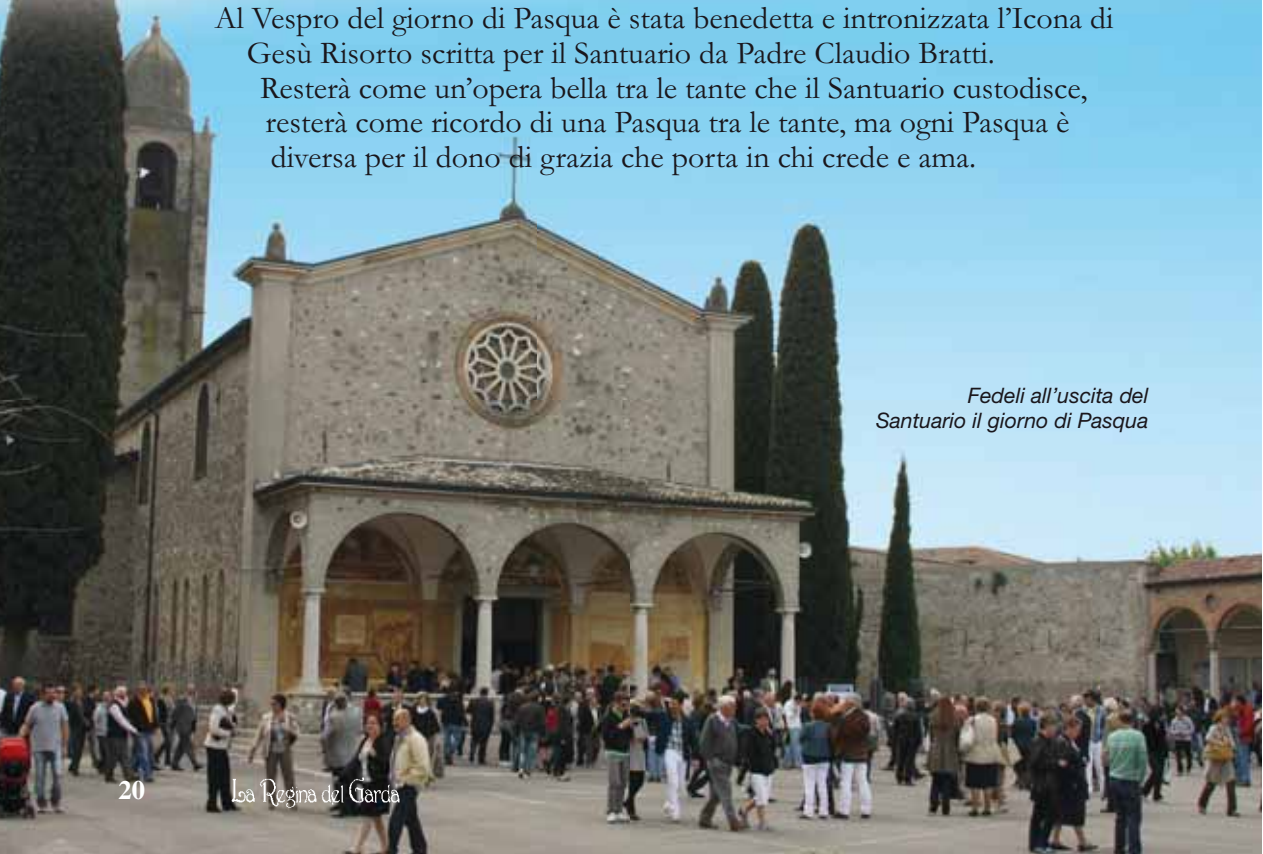
*Accensione del cero Pasquale
segno di Cristo Risorto*

Pasqua di Rissurrezione

Come in tutte le chiese a Pasqua il Santuario è stato gremito di fedeli per tutte le celebrazioni.

Al Vespro del giorno di Pasqua è stata benedetta e intronizzata l'Icona di Gesù Risorto scritta per il Santuario da Padre Claudio Bratti.

Resterà come un'opera bella tra le tante che il Santuario custodisce, resterà come ricordo di una Pasqua tra le tante, ma ogni Pasqua è diversa per il dono di grazia che porta in chi crede e ama.



*Fedeli all'uscita del
Santuario il giorno di Pasqua*

PELLEGRINAGGI

Dieci anni fa la S. Sede ha pubblicato un documento importante sulla pietà popolare e il rapporto che questa deve avere con la liturgia: la massima espressione del culto cristiano. La pietà popolare è un fatto molto sentito dai fedeli che in diversi modi esprime la sua devozione verso il Signore, la Madonna e i Santi. Tra le varie devozioni da sempre, sia nell'Antico Testamento che nel Nuovo il pellegrinaggio ha sempre avuto una grande considerazione. Il pellegrino è un uomo di fede che va in un luogo particolare, il Santuario, per esprimere la propria devozione e attingere forza per la sua vita cristiana. Così il Codice di Diritto Canonico, la legge della Chiesa, descrive il Santuario:

«Nei Santuari, si offrano più abbondantemente ai fedeli i mezzi della salvezza, annunciando con zelo la Parola di Dio, favorendo convenientemente la vita liturgica, in specie con l'Eucarestia e la celebrazione della Penitenza, nonché coltivando forme approvate di pietà popolare». In stretto rapporto con il santuario è il pellegrinaggio, anch'esso espressione diffusa e caratteristica della pietà popolare. Nel nostro tempo l'interesse per i santuari e la partecipazione ai pellegrinaggi, lungi dall'essersi affievoliti a causa del fenomeno del secolarismo, incontrano un grande favore presso i fedeli.

Se nelle Chiese Parrocchiali si registra oggi un calo evidente di presenze ciò non avviene nei santuari dove la presenza è sempre forte. E' un fenomeno evidente, e sotto certi aspetti inspiegabile. Il pellegrinaggio, esperienza religiosa universale, è un'espressione tipica della pietà popolare, strettamente connessa con il santuario, della cui vita costituisce una componente indispensabile: il pellegrino ha bisogno del santuario e il santuario del pellegrino.

Tutti i fedeli che giungono al santuario possono essere considerati come pellegrini: uomini e donne che provengono da comunità cristiane diverse e nel santuario esprimono la stessa fede, attingono dall'unica fonte per ritornare a vivere la vita di sempre nelle loro case, nelle loro Parrocchie.

Queste note introduttive valgono per tutti i Santuari e quindi anche per questo luogo dedicato alla Madonna del Frassino, la Regina del Garda.

In questi mesi di primavera, come sempre, il movimento dei pellegrini è più evidente, anche se in questo numero del giornalino riportiamo qualche nota sui pellegrinaggi dei mesi invernali.

Nel mese di gennaio abbiamo registrato 19 Pellegrinaggi

Nel mese di febbraio i pellegrinaggi giunti al Frassino con pullman sono stati 12

Nel mese di marzo i pellegrinaggi registrati sono stati 45.

- Tra questi vogliamo accentuare la presenza di 80 bambini della scuola Materna di Erbusco (BS).
- Da Lazise un bel gruppo di bambini con le loro catechiste e il Parroco sono venuti per celebrare assieme il Sacramento della Confessione.
- I bambini di Lugana che si preparano alla prima confessione sono venuti con le catechiste e il Parroco per prepararsi bene al Sacramento della Riconciliazione

- Un folto gruppo di Suore della Sacra Famiglia di Castelletto sono venute a celebrare e onorare la Madonna.
- Anche un gruppo di Camaldolesi polacchi si sono fermati ai piedi di Maria.

Pellegrini venuti a piedi: 10 pellegrini da Leno (BS) hanno fatto 10 km. Da Polnago del Garda (BS) è venuto un bel gruppo. Spesso persone singole o a piccoli gruppi arrivano a piedi per chiedere una grazia, per ringraziare la Madonna o anche per vera devozione.

Anche i ciclisti si sono fatti onore, questi i gruppi:

Più gruppi da Verona.

Un gruppo da San Zeno.

Qualche gruppo da Bussolengo.

I motociclisti sono venuti da:

Modena, da S. Zeno, da

San Giovanni Lupatoto e da

Mantova.



Associazione III° Età Zevio (VR)

Pellegrinaggi dall'estero: da Basilea (Svizzera) un pullman
dalla Repubblica Ceca un pullman
dalla Polonia un pullman
quattro pullman sono giunti dalla Germania

Cori che hanno animato le liturgie in Santuario

- Gli alpini di Peschiera in ricordo del 10° anniversario della morte di Padre Claudio Liuti
- Il Coro di Zevio (VR)
- Caselle di Sommacampagna
- Coro S. Biagio di Rivoltella

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

55° Miglioranzi Antonio e Biancordi Anna

50° Brazzole Antonio e Palmon Luigina



La Posta a Maria

Ti prego Madre Santissima,
aiutami ad amare
ancora ...

I miei peccati mi hanno
portato via Francesca
aiutami a riaverla ...

Madre mia ho tanto
amore dentro ma
è solo per lei ...

Non vado in chiesa e
pecco spesso però sei
sempre nel mio
cuore.

Michele

Maria ti chiedo, vorrei tanto, che la mamma
non urlasse più e che noi fossimo più obbe-
dienti. Per quelli in ospedale, per il papà, per
quelli in Giappone e per i nonni.
Grazie

Marta

O Vergine Maria, tu che senza esitazione hai
pronunciato il tuo SI, senza conoscere le diffi-
coltà a cui saresti andata incontro, dona la for-
za ad ogni madre all'inizio di una gravidanza,
anche indesiderata, di dire SI con coraggio per
superare, grazie a te, l'incognita del futuro.
Grazie

Lettera firmata

Mia cara Madre Maria,
Questo povero figlio ti scrive dall'abisso della
sua miseria e guarda a te Madre della Miseri-
cordia.

Mi rendo conto di quante lacrime devi aver
versato per me ostinato peccatore, poco umile.
Tu solo sai quanto questo cuore di figlio cerca
la pace dell'anima, quella pace che può otte-
nere attraverso una grande, stabile e duratura
conversione del cuore che porta l'anima a Cri-
sto, quel Cristo che tu hai portato in grembo e
donato all'umanità con grande segno di umiltà
e sottomissione alla volontà di Dio.

Sta per arrivare alla Quaresima, un cammi-
no di penitenza che mi porterà a festeggiare
la Pasqua e ogni anno è sempre un dilemma
decidere quali sono le priorità, le rinunce da
fare ecc.

Quest'anno vorrei affidarti tutto me stesso in
questa Quaresima, le mie rinunce piccole o
grandi che siano, ma soprattutto ci sia nel mio

spirito la rinuncia del mio IO, del mio egoi-
simo e di ogni mio peccato soprattutto del più
grave.

Non so a chi rivolgermi se non a te, Madre
mia, apparsa in questa terra, in questo tron-
co di legno per salvare un povero uomo da un
serpente velenoso.

Ecco io t'invoco per la mia liberazione dal ser-
pente velenoso del peccato, l'antico serpente
che seduce le anime per rivoltarle contro Dio.
Non posso dichiarare guerra al demonio, esso
è più potente di me, ma questa causa l'affido a
te che sei colei che schiaccia il suo capo.

Sono stato battezzato e voglio vivere di Fede
nel Dio trino ed unico, sono stato cresimato e
quindi voglio vivere da soldato di Cristo dove
la mia unica vittoria sarà la Croce Santa di
Cristo, ho ricevuto Cristo nella comunione, fa
o Madre che viva per Lui, in Lui.

Nella mia gioventù donami la grazia di essere
capace di scelte coraggiose e responsabili e in
quel coraggio e in quella responsabilità pagare
il conto che il mondo mi darà per le mie azioni
che voglio siano votate ad una logica di libertà
e a servizio della Verità una e Santa ovvero
Cristo Signore.

Ottienimi da Cristo uno Spirito di profonda
forzezza per poterlo portare all'interno della
mia vita e chi mi vedrà potrà lodare il Padre
che è nei cieli se sarò capace di mostrare Dio a
qualche mio fratello e sorella nel mondo.

Alla fine della mia vita non ci sarà nessun gau-
dio più grande di sentire il mio Signore chia-
marmi Servo buono e fedele.

Ed ora Madre Santa concludo con un'invoca-
zione antica e cara a Papa Giovanni Paolo II,
ovvero "Totus tuus Ego sum!"

Amen.

Lettera firmata



PREGHIERA A MARIA PER IL MESE DI MAGGIO

Maria, Regina del mese di maggio
e Madre degli uomini, eccoci intorno a Te,
come ritornati da un lungo cammino;
stremati da un lungo peregrinare,
siamo in cerca di pace e di felicità.
Tu sola puoi ridonarci la speranza.
Il tuo sorriso ci faccia dimenticare
tante cose che ci angustiano.
In questa primavera dell'anno ritorniamo a Te
per sentire la tua voce materna
stimolatrice e affettuosa, ammonitrice e dolce.
Dopo i nostri paurosi sbandamenti
ritorniamo a Te, perché Tu
ci indichi la strada da percorrere,
quella insegnata da Cristo ai suoi seguaci.
Noi ritorniamo a Te per illuminare
del tuo sorriso le realtà di ogni giorno,
i problemi che attendono soluzioni,
i doveri che ci incombono.
Guidaci a risoluzioni impegnative,
capaci di rifare un mondo stanco
e affamato di felicità.
Maria, Tu ci conosci,
sai quello che vogliamo,
ciò che possiamo fare,
quello di cui abbiamo bisogno.
Aiutaci a conseguirlo.
I vari giorni del tuo mese siano tanti anelli di
una dolce e splendida catena che ci stringe
sempre più a Te.
Aiutaci a stare sempre accanto a Te,
o Regina dell'Universo, o Madre di tutti.
Amen.

